

Alessandro Pizzorusso

Negli anni 90 (...) La principale anomalia che si è avuta in questo periodo è la linea di condotta seguita dalla difesa di un imputato, l'imprenditore Silvio Berlusconi, il quale, essendo stato incriminato per una lunga serie di reati comuni - sottolineo, comuni, non politici - i quali riguardavano molti episodi di corruzione di funzionari pubblici (fra cui alcuni magistrati che occupavano posizioni di grande rilievo nel sistema giudiziario italiano), reati societari e altre violazioni di legge di vario genere, organizzò la sua difesa in modo assolutamente originale. Infatti non si limitò ad assumere squadre di avvocati che assicurassero la difesa tecnica nell'ambito delle varie inchieste e dei numerosi procedimenti penali che ne seguirono, ma procedette anche ad una imponente serie di attività stragiudiziali, le quali finirono per esercitare un ruolo decisivo al fine di assicurargli assoluzioni, dichiarazioni di improcedibilità per prescrizione o per altri motivi, oppure, quanto meno, la sospensione dei procedimenti sine die.

Queste attività consistettero principalmente nell'impiego sistematico del mass media di sua proprietà (e di altri che per motivi diversi si uniscono ai suoi nell'assolvimento di questo compito) per accusare di parzialità e di "politicizzazione" tutti i magistrati che, avendo dovuto occuparsi di lui per ragione del proprio ufficio, hanno adottato decisioni non conformi alla richiesta della difesa e comunque per orientare l'opinione pubblica in senso favorevole a lui e sfavorevole ai magistrati ed all'intero potere giudiziario. Nel 1993, inoltre, egli procedette alla costituzione di un partito politico, gestito più come un'azienda che come un'associazione, ma capace di raccogliere sotto le sue bandiere una vasta area di entità aventi in comune l'orientamento anti-politico, in precedenza emarginate anche se per ragioni diverse, e ciò gli consentì di conquistare la maggioranza parlamentare e di assumere ruoli di guida del Governo (ed ora persino dell'Unione europea), dei quali si avvalse pesantemente per influire in senso a lui favorevole sui processi in corso mediante provvedimenti legislativi e amministrativi.

Prove «false» per rogatoria (...) Ad esempio, intervistato dai giornalisti nella sua qualità di presidente del consiglio italiano su una legge che la sua maggioranza parlamentare aveva approvato per cercare di far dichiarare processualmente inutilizzabili taluni documenti che le autorità italiane avevano ottenuto, per rogatoria, dalle autorità giudiziarie svizzere, non si peritò di qualificare tali documenti come «prove false», affermando implicitamente - senza neppure addurre alcun elemento di prova a sostegno - che i magistrati svizzeri avrebbero falsificato quei documenti per danneggiarlo! Per quanto riguarda i magistrati italiani, basterà ricordare come egli abbia recentemente qualificato la Magistratura nel suo complesso come un «cancro» da cui il paese dovrebbe liberarsi. Quanto poi ai «suoi» ministri non si può non ricordare almeno come il Ministro per la riforma, nel pronunciarsi contro le proposte di sviluppare la collaborazione europea nel campo della giustizia, abbia qualificato l'Unione europea come «Forcolandia» e come il Ministro delle infrastrutture - senza venir contraddetto - abbia definito la mafia come una realtà con cui bisogna imparare a convivere.

Questa vicenda - per quanto incredibile essa possa apparire - ha fatto sì che il nostro personaggio abbia potuto fin qui evitare ogni condanna definitiva, anche se raramente ha ottenuto pronunce le quali escludessero che il fatto illecito

Ecco il testo censurato di Pizzorusso

Ampi stralci del documento, distribuito agli uditori, che ha sollevato le proteste dei consiglieri laici del Polo poi del Csm, e del Presidente della Repubblica Ciampi

fosse realmente avvenuto. In molti casi, infatti, è stato prosciolto per essere il reato estinto per prescrizione (alla quale egli non ha mai rinunciato, come la legge consente e come fanno coloro che aspirano ad ottenere il riconoscimento della loro innocenza), oppure perché è stato escluso che egli avesse personalmente partecipato alla commissione del reato (del quale si sono dichiarati autori i suoi collaboratori, che avrebbero quindi agito a suo vantaggio ma a sua insaputa o contro la sua volontà), oppure perché il processo è stato sospeso grazie ad una legge ad hoc fino a quando rivesta la carica di presidente del consiglio (su questo punto è stata sollevata una questione di costituzionalità sulla quale dovrà decidere la Corte costituzionale).

Progetti ancor più gravi sono stati inoltre annunciati negli ultimi mesi. Se venissero approvati, essi ri-

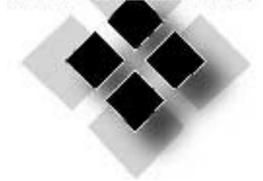
stabilirebbero il tipo di gestione del personale giudiziario che esisteva prima che i principi costituzionali cominciassero a ricevere attuazione, riorganizzando la carriera dei magistrati sulla base di una lunga serie di concorsi cui sovrintenderebbe la Corte di cassazione, e restituirebbero a questa la funzione di organo di collegamento col Ministero per assicurare quel tipo di controllo latente che essa svolgeva fino a non molto tempo fa. In questo ordine di idee, verrebbe altresì istituita una "Scuola della Magistratura", ma per sottoporla, anch'essa, al controllo della Cassazione così ristrutturata.

La riforma del Csm (...) L'intero campo della legislazione giudiziaria è sconvolto dalle polemiche determinate dalle vicende che già ho ricordato che vedono il presidente del consiglio e i suoi collaboratori accusare la Magistratura di costituire un "cancro" del paese e proporre riforme costituzionali o legislative tendenti a ripristinare l'assetto esistente prima della Costituzione. Una prima modifica di questo tipo è già stata adottata con la legge di riforma dell'ordinamento del Consiglio superiore approvata nel

2002, la quale ha determinato il numero dei consiglieri eletti dal Parlamento la cui presenza è necessaria per la validità delle sedute del Consiglio in modo tale che è sufficiente che quattro di essi si assentino perché si determini l'invalidità della seduta e quindi venga bloccato il funzionamento del Consiglio. E dato che una convenzione parlamentare assegna alla maggioranza cinque degli otto posti destinati ai "laici" e che in regime di partito-azienda tra il leader della maggioranza parlamentare e i "suoi" membri del Consiglio sussiste un vincolo assai stretto, la minaccia è molto più reale di quanto fosse in passato, quando i partiti riconoscevano una certa autonomia agli eletti al Consiglio su loro designazione. Questa modifica è stata approvata con legge ordinaria, ma è evi-

“ La relazione del costituzionalista fu letta a luglio al Convegno dei Lincei su «Stato della Costituzione italiana e avvio della Costituzione europea» ”

il documento



Così la difesa dell'imputato premier influisce sull'ordinamento giudiziario. Per minare, domo sua, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura ”



Un plenum del Consiglio Superiore della Magistratura

Corrado Giambalvo/Ap

dente che la sua portata pratica è quella di ridimensionare non di poco la norma costituzionale che assegna al Consiglio le sue funzioni, subordinandone l'esercizio ad una sorta di tacito nulla-osta del leader della maggioranza parlamentare. Trattandosi d'altronde di una norma di procedura relativa al funzionamento di un organo giudiziario, ma non giurisdizionale, è estremamente difficile che essa possa venir sottoposta al sindacato di costituzionalità, che richiede l'applicazione giurisdizionale della norma da rimettere al controllo della Corte costituzionale.

Progetti ancor più gravi sono stati inoltre annunciati negli ultimi mesi. Se venissero approvati, essi ri-

stabilirebbero il tipo di gestione del personale giudiziario che esisteva prima che i principi costituzionali cominciassero a ricevere attuazione, riorganizzando la carriera dei magistrati sulla base di una lunga serie di concorsi cui sovrintenderebbe la Corte di cassazione, e restituirebbero a questa la funzione di organo di collegamento col Ministero per assicurare quel tipo di controllo latente che essa svolgeva fino a non molto tempo fa. In questo ordine di idee, verrebbe altresì istituita una "Scuola della Magistratura", ma per sottoporla, anch'essa, al controllo della Cassazione così ristrutturata.

La strategia processuale Questa strategia lo ha condotto, non solo ad assoldare, direttamente o indirettamente, gran parte degli avvocati, dei giornalisti e degli altri professionisti del paese, mediante la

storia particolare, essendo il frutto della strategia processuale ed extra-processuale del tutto atipica seguita da un imputato il quale presentava la particolarità di potersi avvalere del controllo del mass media in una misura quale, in regime democratico, raramente è stata conseguita anche da soggetti politici investiti di funzioni di governo, oltre che di poter investire nella propria difesa somme di denaro praticamente illimitate.

La strategia processuale Questa strategia lo ha condotto, non solo ad assoldare, direttamente o indirettamente, gran parte degli avvocati, dei giornalisti e degli altri professionisti del paese, mediante la

cui opera sottoporre i magistrati che dovevano giudicare dei reati a lui imputati, oltre che ad un fuoco permanente di eccezioni procedurali tendenti quanto meno a ritardare il corso delle procedure, ad una sistematica pressione determinata da accuse di ogni genere formulate nei confronti di tutti quei magistrati che non accogliessero le richieste dei suoi difensori, in istanze di ricusazione o di rimessione ed altre sedi e, al di fuori del processo, nell'organizzazione di programmi televisivi e collaborazione giornalistiche mediante le quali quegli stessi magistrati venivano sistematicamente ricoperti di ingiurie, di commenti diffamatori e di vessazioni di ogni genere.

Il risultato che questa campagna ha conseguito è stato di convincere una parte non piccola dei cittadini italiani che tutti i numerosissimi magistrati, italiani e stranieri, che hanno condotto inchieste o procedimenti giudiziari nei confronti del nostro personaggio sono complici di un complotto tendente a danneggiarlo e che tali attività sono state condotte per incarico di alcuni partiti politici, per lo più genericamente indicati come «comunisti». Da ultimo, poi, le accuse di questo genere sono state estese all'intera magistratura italiana ed anche a quelle di altri paesi. Per quanto queste tesi appaiono del tutto risibili, esse sono state sostenute da uomini politici, avvocati e giornalisti, alcuni dei quali dotati di una certa reputazione, e vengono presentate ormai ai lettori dei giornali ed agli ascoltatori della radio e della televisione come delle ovvietà su cui non è nemmeno il caso di discutere, per

una quarta osservazione riguarda il rifiuto di rispondere che il nostro personaggio ha opposto ai giudici che lo interrogavano sulla origini delle sue ricchezze. Nessuno può mettere in dubbio il diritto dell'imputato a non rispondere a domande che potrebbero nuocere alla sua difesa (...) Ma dobbiamo ritenere che in Italia, invece, la qualità di imputato permanente consenta ad un uomo politico di sottrarsi indefinitamente alle domande degli elettori?

L'ultima osservazione riguarda il rispetto della verità. (...) Certe forme di assuefazione alla menzogna sono proprie, ad esempio, di chi si occupa di pubblicità commerciale, perché ai fini della pubblicità non ha alcuna importanza che il messaggio proposto ai telespettatori o ai lettori della carta stampata sia vero o falso, dato che quello che conta è soltanto che serva ad imprimere nella memoria del consumatore il nome di un certo prodotto. Anche da un uomo politico si può accettare la promessa di ridurre le imposte, o di assicurare una casa a tutti, perché vi è un uso in questo senso. Ma è ammissibile che un presidente del consiglio di uno stato moderno racconti ai cittadini che la magistratura del suo paese è un cancro da estirpare, adducendo come unica prova di ciò il fatto che alcuni magistrati si sforzano di applicare la legge nei suoi confronti nello stesso modo in cui abitualmente lo fanno nei confronti di tutti gli altri?

GIORNI DI STORIA

in trincea

«quando è che... lancerai sulla tua faccia la tua ira profonda in un grido: Perché si combatte questa guerra?».

Vladimir Majakovskij

Combattuta fino all'esaurimento e al crollo, la guerra che scoppia nel 1914 è un avvenimento nuovo nella storia dell'umanità. È la prima guerra "mondiale" che ha visto lo scontro di tutti i grandi Stati. È una guerra di massa, con 15 milioni di morti, una carneficina combattuta, per terra, per mare e nell'aria con impiego di armi mai usate prima. E per chi fece ritorno, il mondo non sarebbe stato più lo stesso...

Domani in edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

l'Italia nella prima guerra mondiale

1914-1918 - PARTE I

1914-1918 - PARTE II

14